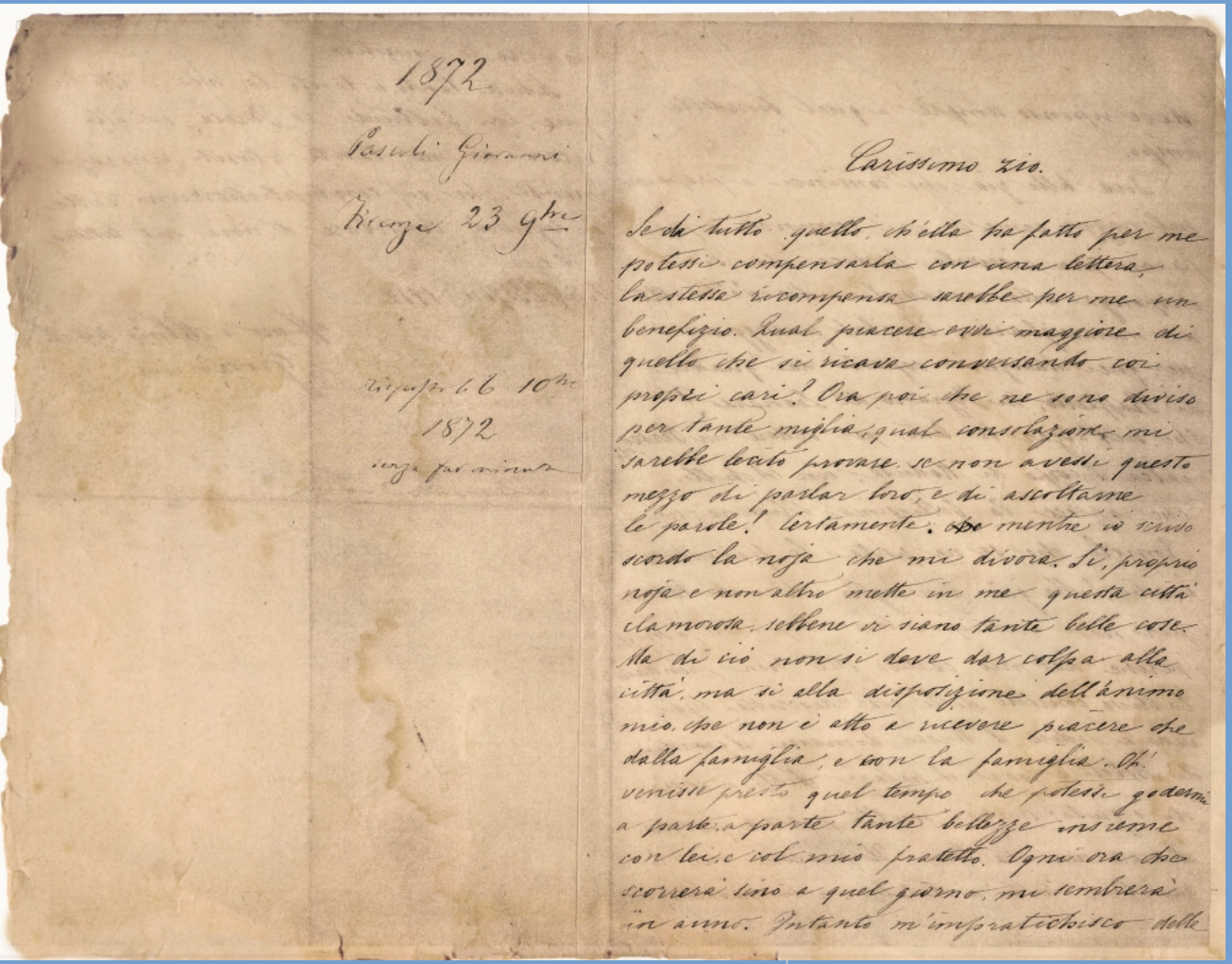

1872

Pascoli Giovanni

Firenze 23 9bre

risp. p. 66 10bre 1872

Carissimo zio.

Se di tutto quello, ch'ella ha fatto per me potessi compensarla con una lettera, la stessa ricompensa sarebbe per me un beneficio. Qual piacere avrei maggiore di quello che si ricava conversando coi propri cari? Ora poi che ne sono diviso per tante miglia, qual consolazione mi sarebbe lecito provare se non avessi questo mezzo di parlar loro, e di ascoltarne le parole! Certamente, ~~che~~ mentre io scrivo scordo la noja che mi divora. Sì, proprio noja e non altro mette in me questa città clamorosa, sebbene vi siano tante belle cose. Ma di ciò non si deve dar colpa alla città, ma sì alla disposizione dell'animo mio, che non è atto a ricevere piacere che dalla famiglia, e con la famiglia. Oh! venisse presto quel tempo che potessi godermi a parte a parte tante bellezze insieme con lei e col mio fratello. Ogni ora che scorrerà sino a quel giorno, mi sembrerà un anno. Intanto m'impratichisco delle

Centro di Documentazione Pascoliano
Fondo Casa Pascoli 57.
Lettera di Giovanni Pascoli allo zio Alessandro Morri.
Firenze, 23 novembre 1872.

Carissimo zio,

[...] Certamente mentre io scrivo scordo la noja che mi divora. Si, proprio noja e non altro mette in me questa città clamorosa, sebbene vi siano tante belle cose. Ma di ciò non si deve dar colpa alla città, ma si alla dispozione dell'animo mio, che non è atto a ricevere piacere che dalla famiglia. Oh! venisse presto quel tempo che potessi godermi a parte a parte tante bellezze insieme con lei e col mio fratello. Ogni ora che scorrerà sino a quel giorno, mi sembrerà un anno. Intanto m'impratichisco delle vie, e ripenso sempre a quel benedetto tempo.
[...] Che bel passeggiare per quei stanzoni coperti dai quadri di Raffaello, di Tiziano, di Leonardo! Che bell'alzar la testa per vedere un Perseo che calca il corpo di Medusa, un Achille che rapisce la bellissima Polissena, un Romolo che se ne porta la spaventata Ersilia! Ma già è meglio ch'io mi taccia per non anticipar loro il piacere, o meglio perché dal mio cattivo stile non prendano cattivo concetto delle cose descritte. Oggi vado a vedere il Museo, domani il giardino di Boboli, e poi il palazzo Pitti, e così di seguito; senza molto piacere, perché il cuore non sta' bene. [...]
suo affmo e obblmo nipote

Giovanni